

Salinon¹ molle di Archimede, Dalì, Pitagora

Nell'aprile del 2006 acquistai in una bottega di Siviglia un servizio da liquore in stile Liberty o, meglio, i resti di un servizio: dieci bicchierini pervinca, di cui due scheggiati, uno a cui si era scrostata una voluta argentata e una bottiglia, in buono stato, ma priva del tappo originale, sicuramente di vetro, sostituito con un onesto manufatto in legno d'ulivo.

Solo a febbraio di quest'anno, in occasione del trasloco di Luca, ho riportato alla luce il reperto archeologico e, scartando i bicchieri, accuratamente avvolti uno ad uno in più strati, è saltato fuori un foglio da quaderno, tutto stropicciato, riempito sulle due facciate con una grafia angolosa ma perfettamente leggibile.

E' scritto in catalano e in fondo (parolata.it mi ha insegnato che "in calce" è da evitarsi, in quanto burocratese. Mannaggia! Vent'anni di cultura sindacale da buttar via) ti riporto la traduzione.

Dopo averlo letto ho scartato in fretta anche il resto. L'altra metà c'era, ma il contenuto non è così interessante: gita sui Pirenei con i nipoti. Non erano i figli centrali!

Visto che vi si parla anche di geometria ho fatto un po' di ricerche e, con notevole sorpresa, l'unica incoerenza che sono riuscito a trovare è la notevole distanza temporale fra le vite dei soggetti.

Non è che dalle parti di Siracusa, qualche attore si sia immedesimato nella recita fino a trasformare la rappresentazione teatrale nella sua vita?

Sia come sia, ne son venuti fuori due problemi, il secondo è stato il regalo per Alice, il primo è questo per te.

Preveggo le tue lamentele. D'accordo quello di Alice è più bello, ma la sua soluzione richiede molti calcoli (avrà mica pensato che Elena e Clitennestra siano tangenti? Non lo sono, se non nel punto medio e quando degenerano negli estremi) e, dalle vostre descrizioni, lei dovrebbe essere la più brava con i numeri.

Il tuo è esteticamente meno piacevole. Stranamente, perché il Salinon (la parte blu) si trasforma, quando il raggio della circonferenza centrale è nullo, nell'Arbelos e, quando sparisce una delle altre due interne, magicamente compare la coppia yin/yang della filosofia orientale.

A parziale compenso del suo aspetto dimesso e della presentazione artefatta, si basa, però, sulla dimostrazione che più mi ha soddisfatto. Dimostrazione alla tua portata, anche volendo dar credito alle reiterate esternazioni di scarsa competenza matematica.

Nel caso ti pesasse cimentarti in elucubrazione geometriche, ho evidenziato i punti mobili, allascato i controlli e aggiunto due semafori che, sostituendo il classico acqua.. fuochino.. focherello...fuoco, possono guidarti verso la casuale scoperta della soluzione.

Buon divertimento e 9! di questi giorni

Beppe



¹ Archimede – Libro dei lemmi, proposizione XIV. La traduzione 'saliera' deriva dal probabile fraintendimento nel passaggio dall'arabo al latino. Evangelis Stamatis, che ha curato la versione in greco moderno dell'opera completa di A., accompagnata dalla ricostruzione dell'originale in dorico, propone σεληνιον = lunula.

E. Stamatis *ARXIMHDIOUS APANTA* - EKDOSIS TEXNIKOU EPIMELHTHRIOU THS ELLADOS - ATENE 1970-74

Rielaborazione dinamica con 'GeoGebra': <http://www.geogebra.org/cms/index.php?lang=it>

Fotografie reperite nel web, tranne: 'Bagni di donna Maria de Padilla' e 'Salone degli ambasciatori, particolare della cupola' Reales Alcázares – Siviglia 2006

Il destino mi gioca un brutto tiro. Mancano pochi mesi al termine del servizio e mi hanno rifilato questa indagine con mille raccomandazioni di muovermi con cautela per non urtare la suscettibilità delle persone coinvolte.

Ho chiesto perché non intervenissero la guardia civil, la policia nacional o addirittura i servizi, per sentirmi rispondere che questo avrebbe solo aumentato il clamore a livello internazionale. L'uso dei Mossos d'Esquadra serve a sottolineare il carattere locale e ordinario dell'inchiesta.

Il medico del pittore continua a sostenere che questi è ancora scosso e non in grado di parlare dell'accaduto.

La servitù non collabora e i bomberos recitano tutti la stessa versione imparata a memoria. Ho chiesto al più giovane se erano entrati nella cucina passando contemporaneamente per la medesima porta e, imbarazzato, mi ha ripetuto la filastrocca.

L'amico al telefono non mi ha lasciato parlare, manifestando una felicità che non gli è usuale, mi ha dato appuntamento per due tapas in Carrer Força; da quando nell'81 ho scelto di mettermi al servizio della comunità catalana è la prima volta che ci torniamo.

Mentre mangiamo riesumiamo aneddoti dei trascorsi comuni, ma la tensione è palese: altri sono i temi che ci interessano, purtroppo il luogo è troppo affollato.

Solo dopo Pont d'en Gòmez, passeggiando sulla riva dell'Onyar lungo Passeig Canalejas, finalmente mi spiega che è stato lui, senza esporsi, a far finire nelle mie mani l'indagine ufficiale.

Da un paio d'anni coordinava la sorveglianza, discreta ma meticolosa, delle attività dell'artista e, poco prima dell'incendio, alcune telefonate verso la Sicilia meridionale lo avevano colpito.

La prima, molto lunga, pareva una richiesta d'aiuto.

Dopo aver spiegato come, da quando non aveva più l'appoggio di Gala, si sentisse sull'orlo di un baratro, da cui cercava di allontanarsi utilizzando gli appigli sicuri della geometria, domandava spiegazioni per un nuovo quadro in cui rappresentare la fragilità del suo essere.

Gli piaceva l'equilibrio del salinon (!?) dove le circonferenze si sostengono a vicenda formando una figura dall'aspetto forte e sicuro. Intendeva deformarlo fino ad arrivare al contorno minimo, senza abbandonarne, però, le caratteristiche peculiari: il diametro della circonferenza più grande doveva continuare ad eguagliare la somma degli altri e la catena mantenere la sua fluida continuità.

La telefonata era terminata, dopo molte spiegazioni, solo quando A., perplesso ma gentile, gli aveva assicurato che avrebbe pensato a questo nuovo problema, facendogli poi conoscere le sue conclusioni.

Cinque giorni dopo A., decisamente soddisfatto, gli comunicava che, superando molte difficoltà e ricorrendo anche agli insegnamenti di P., era riuscito a dimostrare l'esistenza di numerosissime soluzioni.

Non era stata una conversazione facile. Il marchese ripeteva spesso di non capire e chiedeva maggiori dettagli; Alla fine, A. si impegnò ad inviargli, per posta, diversi esempi grafici.

L'ultima telefonata risultò ancor più sorprendente delle prime due. Iniziata con mille ringraziamenti e la promessa di una dedica, era degenerata per oscuri motivi legati alla scelta dell'artista.

Questi chiariva di aver optato per la più bella: quella che somigliava maggiormente al suo baffo ideale. Dall'altro lato P. si era inserito nella comunicazione, infervorandosi nel sostenere che la bellezza di quella soluzione stava solo nei numeri e nella semplicità dei loro rapporti.

Dall'inglese si era passati al catalano da una parte e ad una lingua incomprensibile dall'altra; i toni erano comunque eloquenti: i complimenti avevano rapidamente fatto posto a pesanti insulti e minacce.

La settimana successiva il castello era avvolto dalle fiamme, la notizia era finita sulle prime pagine anche della stampa estera e, nel giro di pochi giorni, i capi madrileni si erano appropriati di tutte le registrazioni, montando la farsa della mia indagine telecomandata.

Al mio ex collega, che riteneva trattarsi di conversazioni in codice, era stato proibito di continuare ad occuparsi del caso e ora mi chiedeva di approfittare dell'incarico ufficiale per..

[qui termina la pagina].